

Come stanno le cose

Credevamo che questa rubrica dovesse tacere per un pezzo, un po' convinti che nella tragicommedia non avrebbe persistito l'imperiale foia dell'incontrastato dominio; e invece dobbiamo continuarla forse a lungo e registrarne di quelle da far smascellare dalle risa.

Voi credevate che delinquenti criminali ed indesiderabili fossero soltanto Galleani ed Eramo, la Goldman e Berkman, Sistonì ed Havel e qualche altro più o meno sospetto di propositi incendiari e cospiratori sotterranei disposti con lo scatto d'una molla a farvi saltare il mondo intero o, per lo meno, il mondo nuovo?

Già, ingenui voi altri, non la polizia che ha lo sguardo d'aquila e l'intuizione delle bestie da preda. Non sapevate che a New Britain c'è una terribile bombardiera sotto le gonnelle e le apparenze della mite e serena Irma Sanchini e nell'indocile irrequietezza sbarazzina e fraccassatoria dei due anni di Ignea Sanchini?

Voi sorridete e non credete. Eppure una decina di giorni addietro un cinque e sei masnadieri con la placca di polizia irrompono in casa di Irma Sanchini e le frugano le stanze per lungo e per largo, alla ricerca di chissà quale altro scavezzacollo e ne portano via, trofeo glorioso, il libretto di deposito di quattrocento dollari della sottoscrizione di cui la buona Irma si era fatta iniziatrice per i nostri perseguitati, la *Vita Militare* di De Amicis (chissà quale complotto e quale sobillazione avranno intraveduto nell'innocente e talvolta noioso scritto del Capitano cortese!), la stessa Irma con la bambina.

In polizia naturalmente interrogatorio stringente:

— Conosci Galleani?

— Sì.

— Valdinoci?

— No.

— E questi soldi?

— Sono frutto di una sottoscrizione per la difesa dei nostri amici carcerati per opera della vostra amministrazione federale.

— Sai? devi subito procurarti cauzione per diecimila dollari, per evitarti di stare a lungo in carcere.

— Eh! presto detto. Non ho amici ricchi io; son tutta gente che vivono alla giornata. Del resto non occorre cauzione dal momento che son qui io, e potete pure chiedermi per quanto volete, perchè non intendo incomodare nessuno per sottopormi al vostro arbitrio.

La mite Irma è diventata forte e coraggiosa dinanzi alla minaccia ed assume la posa fiera di chi ha la coscienza salda.

L'inquisitore grugnesce e s'accorge di averla fatta grossa e l'arbitro riconosce più madornale dei soliti. Tanto più che l'arrestata non sa e non dice ciò che egli vorrebbe sapere, il rifugio, a quel che pare, di Valdinoci, e si decide ad un atto generoso: assicura che la lascerà libera, con la condizione che gli scriva ogni due giorni. O che sia qualche bellimbusto avido di conquiste il gentile inquisitore? Non ci vorrebbe altro che l'accoppiamento mostruoso di Ganimede con Cerbero in una stessa persona!

Vorrebbe essere ringraziato il giudice, perchè ha considerazione per lo stato interessante dell'arrestata, ma questa non sente ed alla fine ricorda che, se mai, il grato dovrebbe esser lui che si permette di togliere alla casa una madre senza alcuna giustificazione di metterla in apprensione e di toglierle la libertà, eppur non si sente scariare addosso il sacco della giusta indignazione.

Ignea se la diverte ingenua e chiososa per i corridoi di polizia; ah! santa cacarella dei bimbi, come sareste stata... sovversiva se avessi fatto un po' lavorare le scope poliziesche!

In polizia aveva pure fatta una capatina involontaria col corpo di guardia non chiesto il compagno Giobbe.

Furono rilasciati tutti, ma i quattrini sostarono in questura col libro del De Amicis e qualche altro scritto, come la nota dei sottoscrittori ecc. ecc. Ed Irma Sanchini, ossequiente agli ordini del giudice, ogni due giorni scrive che aspetta ancora quattrini, nota e libro che arbitrariamente si tengono in questura.

O non vi pare che la polizia è davvero benemerita della patria e un po' anche del nostro... buon sangue?

A Chicago la sbirraglia pare si diletta più che altrove ad inveire contro i compagni nostri e contro coloro che non

vogliono aggiogarsi al carro trionfante di Marte.

Va bene che la magistratura deve poi ignominiosamente rimangiarsi le sue manie di arresti cumulativi. A T. Appel, un chimico da 36 anni residente in Chicago, poichè non lo si può tenere in galera a riflettere sui suoi trascorsi anti-guerraioli, viene inibita la residenza nella porcopoli, sotto pena di venire riarrestato. Tutto per ricompense della manomissione delle sue stanze, della biblioteca e del baule.

Abramo Irvin, che dal giorno dell'intervento ha quasi arringato giornalmente le folle, è stato arrestato e mandato al Cook County Jail.

Arrestato e rilasciato sotto quattro mila e cinquecento dollari di cauzione

fu pure Moschewick. Levine, Krause e Millir sono in carcere.

Si cerca sempre Ippolito Havel, il quale pare se la goda al largo, ridendo dell'impotenza e dell'insipienza dei segugi.

A Cleveland, Ohio si ricercano con ardore il redattore e l'amministratore dell'Appello. Ancora un compito arduo per la polizia federale che nell'inecannamento perde i nervi, con grande allegria di quei ricercati, i quali sghignazzano e promettono, nonostante la soppressione del giornale, di continuarne, ove le forze finanziarie lo permettano, la pubblicazione.

Quod est in votis.

NOI

Alessandro Berkman ai giurati

E' la prima volta che io mi rivolgo ad una giuria. E fu una nuova prova per me e per miss Goldman interrogare e scegliere i giurati ed è una nuova esperienza il presenziare da imputati ad un dibattimento senza l'assistenza d'un avvocato. Ed è probabile e più che naturale che noi non seguiamo l'usuale procedura. Ed è anche possibile che abbiamo negletto molti punti e circostanze che un navigato procuratore avrebbe usato in beneficio della difesa. Ma, come indicammo nelle dichiarazioni preliminari, è materia di principio dalla nostra parte non accettare consulenti e rivolgerci direttamente ed abilitare la giuria a giudicare intorno alla qualità ai motivi al carattere degli accusati. Noi avremmo potuto ottenere l'assistenza di brillanti avvocati ed io sono certo che i migliori talenti legali del paese sarebbero venuti a nostra assistenza. Ma ad approfittare dell'opportunità a parlare a voi direttamente volentieri ci accogliamo lo svantaggio, perchè dopo tutto lo star saldi nei nostri principii nell'espressione delle nostre idee per noi stessi è più importante, più vitale che la mera questione della nostra libertà e anche della vita.

E adesso al caso. L'accusa contro di noi, come voi sapete, è che cospirammo ad urgere i giovani entro i limiti d'età della coscrizione a non registrarsi. Ricordate: l'accusa è di cospirazione allo scopo di evitare la registrazione, fissata bene in mente. La questione è adesso: ha l'accusa provato la addotta cospirazione? Ha l'accusa dimostrato che noi abbiamo sollecitato alcuno a non registrarsi? Vi ha essa pesato alcun nostro atto che comprovi la sua attendibilità? Vi ha dimostrato che noi siamo rei dell'imputazione che ci ha fatto? Oh, no. L'accusa senti il suo caso così debole che ha dovuto scorrere mille ed una pubblicazioni che non han niente che fare con l'imputazione. Ha cacciato nella questione l'Anarchismo, la violenza, la Ferrer Modern School, i comizi tenuti tre anni or sono sotto speciali circostanze, i comizi di protesta chiamati in questa città quattro anni addietro per lo sciopero dei minatori del Colorado e contro il contegno assunto da Rockefeller contro i minatori di Ludlow. Insomma ha divagato per tale cumulo di circostanze che han che vedere con questo caso come un leone con un asino.

Perchè furono quelle irrilevanti circostanze chiamate a suffragare l'attuale accusa? Non è forse perchè essa sperava di buttar cattiva luce su questo caso? Non è forse perchè essa sperava di impressionare, se possibile, voi, o giurati, forse spaventarvi, se fosse possibile, ed ottenerne un verdetto di colpeabilità alimentato dal pregiudizio? Per i suoi sostenitori e per i loro professionali sotterfugi questo processo contro gli attuali imputati è arrivato in buon punto. Noi non evadiamo alle responsabilità delle nostre pubblicazioni. Ma il fatto provato che l'accusa è costretta a risorse di tale dubbia tattica dovrebbe essere sufficiente per ogni uomo pensante per concludere che non vi è assolutamente alcun fondamento nell'imputazione che ci si addossa. Noi siamo qui accusati di essere anarchici. Una vana accusa! Noi siamo anarchici ed io personalmente sono orgoglioso di essere anarchico come son sicuro lo è la mia coimputata miss Goldman.

Voi avete ascoltato un bel mucchio di dicerie intorno all'anarchismo ed intorno alla violenza ed altre questioni coinvolte in questa causa. Adesso, una volta per tutte, che cosa è questo insistere sulla violenza parlando di Anar-

chismo? Penso che è tempo di spiegarci e di rendere chiara la materia. Io sono stanco di veder l'Anarchismo confuso con la violenza, la spiegazione di una cosa confusa con la causa di una cosa. Sono stanco di tutto ciò, e sono felice dell'opportunità — checcchè essa possa costare — di parlare a voi e dirvi ciò che l'Anarchismo è per gli anarchici — non ai nemici dell'anarchismo ma ciò che esso è per noi e quale è la nostra posizione di fronte alla violenza. Non evaderemo a questa o ad altra discussione.

E' troppa impostura nell'attitudine dei ben pensanti verso la violenza. Voi domandate all'onest'uomo, all'irriflessivo se egli creda nella violenza ed egli vi leverà le mani in alto in atto d'orrore: "No!" vi risponderà. Ed ancora voi sapete ciò che potrebbe soggiungere un uomo intelligente. Io son sicuro che ciascuno di voi della giuria è un rispettoso della legge, un pacifico cittadino. Voi credete più nella pace che nella violenza. Eppure voi siete coinvolti nella guerra tutti sopportate ed alimentate la guerra, la quale altro non è che una colossale violenza. E però questo dirà al vostro ordinario senso comune che le generali disquisizioni di violenza o di fede nella violenza o ripugnanza della violenza sono disquisizioni da gente che non pensa. Tutti abbiamo fede nella violenza e tutti le neghiamo fiducia; ciò dipende dalle circostanze. Sotto circostanze ordinarie nessuno vuole la violenza, nessuno vuole spargimento di sangue; eppure sorgono frangenti in cui la violenza si presenta necessaria talora per combattere una più grande violenza, per combattere un più gran male che può minacciare l'umanità. Tutti voi ciascuno individualmente non credete nella violenza, eppure appoggiate il governo degli Stati Uniti oggi, voi l'aiutate a far la guerra, la guerra che significa la più grande violenza possibile.

Ma voi avete le vostre buone ragioni ad aiutar la guerra. Io personalmente non ho fiducia in questa guerra. Io non ho fiducia in alcuna guerra che abbia questo carattere. Io credo che la guerra è pel vantaggio degli ulteriori interessi capitalistici. Credo che il popolo non abbia niente a guadagnare da questa guerra, nè il popolo di Europa nè il popolo d'America. Credo nella pace universale. Ma non sono un pacifista. Sono un lottatore e tutta la mia vita è votata alle battaglie per la libertà. Non sono un pacifista. Lo dico con la maggiore convinzione ed energia. Credo nella guerra sotto certe circostanze. Credo nella lotta. E così quando un'espressione di violenza è afferrata qua o di là forse in un comizio tenuto tre anni addietro, o un'espressione usata da qualcuno che può essere morto adesso, per tutto ciò che io sappia, io sono pronto a rispondere come compilatore di quella rivista per qualunque espressione che vi sia stata usata. E ciò che io desidero è di spiegare, spiegare il significato di tali frasi.

Ora, qual'è il rapporto di questo particolare punto d'osservazione con lo stesso anarchismo? Voi sapete, signori della giuria, che l'anarchismo è un'idea nuova, relativamente parlando. Occorrono migliaia e migliaia d'anni a dilucidare spiegare e rendere popolare una nuova idea, specialmente una nuova idea che contrasta con tutte le nozioni accettate, con tutti i vecchi pregiudizi, con tutte le vecchie superstizioni. Un'idea è nuova, radicalmente nuova, nuova nel senso che ha cambiato o vuole cambiare i valori che noi abbiamo accettato, i falsi

valori. L'anarchismo vuole cambiare i falsi valori dell'odio, delle vendette, del fratello che uccide il fratello, i falsi valori della concussione e del furto, della tirannia e dell'oppressione. Noi vogliamo cambiare questi falsi valori e dare all'umanità nuovi valori; con le parole del grande, forse il più grande, filosofo dei tempi moderni, noi vogliamo dare un maggiore e miglior valore agli umani valori, un nuovo significato, un nuovo fondamento, con la speranza ed il necessario risultato di una differente e migliore società. L'anarchismo è stato mal giudicato e mal capito. Naturalmente. Così molti passati filosofi sono stati mal giudicati, che voi avete accettato oggi. Che cosa è avvenuta alla stessa Cristianità? Voi ricordate i primi cristiani all'epoca di Cesare, i cristiani che stavano per un ideale allora come stiamo oggi noi per un ideale di fratellanza. Che cosa fecero allora con quei cristiani, egregio accusatore? Essi li cacciarono nell'arena per esser divorati dalle bestie feroci. Essi li crocifissero sulle vie di Roma, perchè la crocifissione era l'abitudinario metodo di punizione capitale a quei tempi. E se noi avessimo la crocifissione io sono sicuro che questi imputati sarebbero crocifissi.

Che cosa fecero con gli Ugonotti, i coscienti avversari del loro tempo? Voi lo sapete. Essi massacrarono gli Ugonotti a centinaia di migliaia per tutta la Francia. E che cosa fecero con questo Garibaldi che la città di New York ha recentemente celebrato con onore? Là è la sua statua. Che cosa fecero con questo Garibaldi, liberatore d'Italia dal giogo dell'oppressore straniero? Lo misero in carcere. Che cosa essi fecero con Mazzini e con tutti gli altri liberatori d'Italia? Li incarcerarono. E voi li avete celebrati pur l'altro ieri. Che cosa fecero con Bruno che propagò una nuova strana ed impopolare teoria e filosofia? Lo bruciarono sul rogo. Ed io son sicuro che vi sono uomini oggi che brucierebbe sul rogo i moderni Bruno. E fra un migliaio d'anni i loro discendenti fabbricherebbero monumenti per loro come voi ne avete elevato uno per Garibaldi.

Non abbiamo bisogno di andar molto indietro nella storia. Non abbiamo bisogno di tornar molto indietro con le oppressioni. Che è dei rivoluzionari russi? La loro Commissione è onorata proprio adesso in questa città. Io dico che la loro Commissione onora la vostra città. I rappresentanti la Rivoluzione Russa, la rivoluzione fatta da loro contro la tirannia dello czar, la rivoluzione il cui grande vangelo è libertà per tutti, benessere per ognuno, felicità per l'uman genere, quei rappresentanti son oggi in mezzo a voi onorati. E chi sono codesti rivoluzionari? Egli sono ritornati dalla Siberia, dalle mude della fortezza di Pietro e Paolo, da Schuesselberg, dalle miniere di Kara, da Vladivostok, dai posti dove furono mandati dallo czar e dai governatori della Russia per centinaia di anni. Questi ribelli contro la tirannia, questi amanti dell'umanità sono ritornati dalla Siberia ed oggi portano i destini della Russia. Voi li onorate codesti ribelli e codesti amanti nei loro rappresentanti; e noi perchè siamo qui? Per amore dell'umanità.

(continua)

Pubblichiamo a puntate le dichiarazioni del Berkman davanti ai giurati, ed a queste seguiranno quelle della Goldman, sicuri di riuscire grati ai compagni ed utili alla propaganda e poi perchè rinfranca l'ecoazione dell'intrepidezza degli araldi dell'anarchismo, ne desta la fede e ne assicura della grandezza dell'ideale. Perchè voce di verità e di giustizia la protesta anarchica da qualunque parte tenti la via, per le aule giudiziarie o sulle piazze, è voce che non può essere soffocata e persiste al di sopra della bestiale voluttà di rappresaglie e di persecuzione.

n. d. r.

Il Gruppo Autonomo di East Boston, Mass ha teste curato la pubblicazione in italiano di LA VIGILIA di L. Kampf.

Malgrado la traduzione, rimane la pochezza che è nell'originale. Il dramma proietta l'agitato periodo di preparazione, con tutta la nervosità che domina nei personaggi che assolveranno la parte principale in quella tragedia, precedente i moti insurrezionali del 1905 sotto l'imperversare della cosaccheria tornata ad inferocire sugli inermi concittadini dalle violente trincee della Manicura.

E' un dramma che non esitiamo a raccomandare alle Filodrammatiche Sovversive e a chiunque ami la forte produzione letteraria sovversiva.

Si vende a 25 soldi la copia presso il Gruppo Autonomo Box 53 EAST BOSTON, MASS.

La paura è salutare

Oh! le cantonate di lor signori! e che cantonate! di quelle storiche, perchè non nuove nè determinate da contingenze particolari del momento, ma ripetentisi nelle loro linee scheletriche ad ogni grande giornata, tanto che ci fa sorridere, come d'inane tentativo d'illudere se stessi ed i trepidi di possedere la forza d'arrestare la marea che sale, sale incoercibile sino ad affogare le più avido speranze e i più turpi calcoli.

Alla verità non si arresta la marcia, ed il contendere il passo le affretta il trionfo tanto più speditamente quanto più violento il contrasto.

La reazione intimidirà i reprobati ed i ribelli votati al sovvertimento del mondo? come se questi si fossero ingenuamente illusi nella fiducia che il cammino sia cosparso di rose e di carezze, come se questi non avessero prima assaggiato i propri muscoli, provato la forza di resistenza e misurato la violenza dell'attrito.

Secondo i calcoli ruffiani delle anime tremebonde sarebbe bastata un po' di severità della legge con un zinzino d'arbitrio extralegale per far rintanare questi quattro brontoloni che da molti anni van ripetendo con le parole e con gli atti il loro disgusto ed aizzando le masse ad agire. Sarebbe bastato incarcerare quattro o cinque uomini, cui l'intelligenza e la coltura han fatto interpreti dei bisogni molteplici del paria, e trattare a randellate il resto della maraglia anonima e turbolenta perchè dovesse sparire ogni voce di contrasto. E invece... invece a San Francisco, a Martinez, a Los Angeles, in tutta la California, attraverso tutta l'Unione allettata dei nuovi atteggiamenti imperialisti d'una masnada di briganti al servizio di ladri, ovunque è palpito saldo di ribelle la reazione ha operato il salutare miracolo di ridare compattezza, maggiore senso di responsabilità e più ragionata e ragionevole considerazione di attriti e malintesi, che oggi tacciono, conserti tutti nella fiducia di assolvere a breve scadenza in giornate calde d'azione e di vita il compito rampollante imperioso dal nostro pensiero rivoluzionario.

L'aspettavamo e, quasi, la desideravamo la reazione, sicuri che avrebbe purgato le file sovversive.

Voi, costì, sulle sponde dell'Atlantico, ne sapete già qualche cosa. Li vedete alla prova i bombardieri della parola che si sono affrettati ad uscire dalle file combattenti per dedicarsi ad occupazioni nel momento più salutare, fosse pure quella del pacifico farmer incurante di politica di questione sociale e magari di I. W. W.; oppure vi son rimasti teatrali alle voci della piazza, ossequianti ai desiderii dell'altra parte, che domandano il silenzio. E' divisa del momento il lasciar fare e tacere. A Chicago recentemente i mastodontico Haywood, il big Bill della big Union, declinava l'incarico di parlare ad un comizio pro carcerati di Chicago, senza preoccuparsi di onestare almeno il suo rifiuto con un qualunque pretesto — al quale naturalmente non si sarebbe creduto, perchè ciascuno deve assumere netta la propria posizione e reclamarne intera la responsabilità — ma cinicamente e brutalmente rispondendo con un no deciso e preciso. I motivi non occorre che il Big Bill ce li venga a dire.

I signori borghesi han le travergole o guardano uomini e cose, in questo momento almeno, attraverso lenti di paradossale ingrandimento: l'I. W. W. non è per loro quella buffa accozzaglia di caporioni sorta a contendere la sbobba e la turlupinata all'A. F. of L.; è fattrice appassionata di distruzione e di devastazione e sognano progetti che faran crollare ponti e spianeran città, e saccheggheranno megazzini e faran chi sa quali altre diavolerie.

Poveri idioti! La paura non lascia loro vedere che la big Union tali propositi non li concepisce neppure e intende accontentare quello che è stato finora il suo gregge con i sistemi patentati e legali di ogni seria ben pensante organizzazione che si rispetti, col consenso del padrone ammansito dalla longanimità dei Bill più o meno giocondamente pontificanti. Che la lotta di classe è un'avveduta metafora, come l'uguaglianza degli uomini di tutti i patti fondamentali di tutte le nazioni dell'universo.

La rivoluzionarissima è un pallone gonfiato ed i suoi persecutori fan sorridere di compassione, se non allietassero l'animo d'una speranza: quella che i